

C'era una voltail vento

Il vento era sempre solo, senza amici e non si vedeva mai.

Scorreva per la città, per i paesi nel cielo blu, nessuno lo vedeva ma tutti lo sentivano.

Il piccolo Mordgan pensò che era ora di farsi dei compagni, ma i bambini del suo paese non volevano frequentarlo perché dicevano che era diverso da loro.

Certamente qualcosa di strano c'era in lui.

Mordgan amava la natura in modo appassionato a tal punto che le parlava.

Durante una passeggiata fra i campi, il bambino sentì gridare le foglie tra loro: "Vento, vento non riusciamo a muoverci, aiutaci, ti prego e diventeremo tue amiche."

Le vecchie del paese asserivano che quando il vento fischiava significava che era felice, mentre quando urlava era triste perché si sentiva solo.

Mordgan pensò di aiutare le foglie e parlò al vento: "Vento fammi un piacere, ascolta le foglie, così potrò avere delle amiche con cui giocare!"

Il vento, però, non si mosse e le nuvole nere oscurarono il cielo.

Le foglie erano impietrite dalla paura ma Mordgan continuò: "Vento mangia le nuvole nere, sputa le nuvole bianche, crea energia nuova di zecca" e aggiunse "invece di formare uragani, mangiateli e trasformati in animali del Polo Nord."

Il vento sentendo queste strane richieste si mosse verso il bambino che continuò la sua preghiera.

"Spazza le foglie nere e trasformale in foglie nuove".

"Invece di alzare la polvere rinfresca la gente quando sente caldo!"

Il vento s'incuriosì e si affacciò tra le nuvole nere per osservarlo meglio.

Il piccolo disse: "Vento brezza soave, fai alzare le onde del mare, rendi il mare tempestoso e pieno di pesci, così i pescatori potranno portare a casa la ricchezza per tutti."

Le foglie non credevano che un bambino così piccolo potesse avere dei pensieri così profondi e generosi; ma soprattutto che avesse tanto coraggio.

Il vento non era certo così benevolo!

"Vento, amico sconosciuto" replicò Mordgan "Asciuga i panni e le case tristi ed umide!"

"Per i poveri che hanno solo un focherello, alzati con la tua potenza e fallo diventare sempre più vivo."

Le foglie appese agli alberi si rivolsero a Mordgan: "Piccolo amico suggerisci al vento di non portare uragani in città ma di esprimere la sua forza in pianura, affinché possiamo muoverci e sentirci vive!"

Il vento a questo punto non ne poté più di tacere e incominciò a fischiare, segno che era felice che qualcuno lo tenesse in considerazione.

Passò del tempo e le foglie diventarono amiche del vento e Mordgan ne fu felice.

Egli era riuscito a far muovere le foglie e a far fischiettare allegramente il vento.

Il vento, infatti, aveva staccato le foglie per giocare insieme a loro ogni giorno librandosi nel cielo.

Mordgan era diventato il loro spettatore principale.

Il vento e le foglie si divertivano un mondo ad arruffargli i capelli color castagna, segno che era per loro un vero amico.

Mordgan era entusiasta, correva per il prato a perdifiato e li rincorreva cantando a squarciagola.

Non stava nella pelle al solo pensiero che finalmente aveva incontrato degli amici sinceri ed amorevoli.

Poi, dato che era un bambino educato e di buon cuore, ringraziò il vento dicendogli: "Caro vento ci vediamo domani, ora ci sono tanti lavori che ti aspettano ed io devo portare al mondo un messaggio che ti riguarda."

Il vento s'incuriosì oltremodo, ma tacque.

"Racconterò ai grandi e ai piccini, al sole e alle montagne, che tu asciughi i panni stesi ai balconi; che urli nelle orecchie ma non stordisci". Infine disse: "Parlerò di come gonfi le nuvole nel cielo soffiando a tutto l'universo".

“ D’estate ti fai sentire piacevole, fai volare l’aquilone, strisci sulla pelle e così ti senti libero di volare; perché tu, mio onorevole amico, sei il Vento e hai il potere di far sognare!”

Autore:

Classe Terza A

Scuola Primaria Paritaria

“Maestre Pie Venerini”

Ancona